

Giuliano CONFALONIERI

Indagine Archeologica

Il blu profondo ha sempre stimolato la curiosità dell'uomo la cui natura tende a toccare e possedere qualunque cosa. I grandi spazi celesti e le grandi profondità marine sono appena state scalfite ma forse un giorno sopra e sotto la superficie del mare si potrà viaggiare come su un sottomarino tradizionale o un aereo di linea.

Sembra che Alessandro Magno si facesse calare in mare chiuso in una gabbia per vederne la profondità e che Aristotele sia affogato perché voleva capire le correnti di uno stretto. I grandi navigatori, Colombo e Caboto, Magellano e Pigafetta, sono da considerare pionieri di quel mondo che nel XX secolo ha riservato sorprese come i sommergibili nucleari e la grande avventura vissuta dall'etnologo e navigatore norvegese Thor Heyerdahl sulla zattera Kon-Tiki (1947), una traversata ai limiti dell'impossibile per dimostrare la teoria delle comunicazioni transoceaniche precolombiane.

L'archeologia studia civiltà e culture del passato mediante la raccolta, la documentazione e l'analisi delle tracce materiali superstiti. Le scoperte archeologiche si sono evolute con il progredire dei metodi di indagine. La principale tecnica di indagine è quella dello scavo stratigrafico, che consente di rimuovere strati di terreno rispettando la successione cronologica e di documentare i materiali che vi sono depositi. L'esame del territorio per individuare la presenza di resti archeologici o per acquisire dati sulla storia del territorio, oltre che della tradizionale ricognizione archeologica di superficie può avvalersi dell'interpretazione delle fotografie aeree e di prospezioni geofisiche. I sonar sono utilizzati in ambiente subacqueo, mentre le sonde fotografiche sono impiegate per esplorare cavità presenti nel terreno come le tombe non ancora scoperte.

L'arte è una professione di antica tradizione svolta nell'osservanza di alcuni canoni codificati nel tempo, spesso dal Medioevo quando si svilupparono attività specializzate e gli esercenti di *arti e mestieri* vennero riuniti nelle corporazioni. Ogni settore aveva una propria tradizione, le cui concezioni venivano racchiuse nella *regola dell'arte*, cui i professionisti dovevano conformarsi. *Charles Batteux nel 1746 indicava la pittura, la scultura, la poesia, la musica, la danza - a cui associava due arti connesse - l'eloquenza e l'architettura - il cui carattere comune risiedeva nell'imitazione della realtà con il fine di creare oggetti belli.*

L'archeologia rurale è interessata anzitutto ai villaggi abbandonati e già nel Medioevo studiava la storia economica e sociale dei siti ritenuti attinenti. Il passaggio dalle capanne all'edilizia in pietra, alle fortificazioni dei Signori, agli insediamenti commerciali, ha favorito lo sviluppo delle comunicazioni e quindi della conoscenza.

Il ricupero di navi vichinghe e numerose imbarcazioni di ogni epoca protette dal fango dei fondali, la preservazione delle zone di valore archeologico, la conservazione del materiale portato a terra, la mancanza di riferimenti precisi, la necessità di asportare notevoli quantità di sedimentazione instabile, la precarietà della luce, del tempo reale e di quello atmosferico: sono tutti elementi che rendono difficile duro e monotono, talvolta ingrato, un lavoro che necessita di criteri valutativi precisi per rendere credibile la conseguente analisi del relitto. L'archeologia sottomarina è una scienza metodica e paziente che deve valutare quanto è rimasto dei reperti sommersi per ricostruirne il contesto storico al quale appartenevano. Le tecniche fotografiche e

cinematografiche usate dai sub o montati su robot autonomi, hanno dato un notevole contributo alla ricerca ed alla documentazione scientifica di questo ambiente particolare al quale gli svizzeri Piccard hanno profuso intelligenza e progetti per raggiungere con il batiscafo gli abissi inaccessibili all'occhio umano. Auguste Piccard (1884) ed il figlio Jacques (1922), oltre ad avere toccato altezze da record per scopi scientifici con palloni stratosferici, sono discesi nelle profondità marine con mezzi da loro stessi ideati: nel 1953 il batiscafo 'Trieste' raggiunse nel golfo di Napoli – con a bordo padre e figlio – la profondità di 3.150 metri; nel 1960 Jacques – insieme allo statunitense D. Walsh – raggiunse la profondità di 11.520 metri nella fossa oceanica delle Marianne nel Pacifico occidentale.

Autore: Giuliano Confalonieri - Giuliano.confalonieri@alice.it